N. 9. Udine 10. Marzo 1813. *Primo Semestre*

FOGLIO DEL DIPARTIMENTO DI PASSARIANO.

La speranza di giovare è sempre la più soave delle illusioni.

Maniago. Il Friuli, Disc. Prel.

PARTE POLITICA.

NOTIZIE ESTERE.

PRUSSIA

Koenigsberga 4. febbrajo.

La nostra gazzetta non contiene veruna notizia degli eserciti. La mortalità continua di giorno in giorno per le febbri maligne che proseguono a regnare in questa città. Dal 22 al 29 gennajo erano morti 215 individui. Il numero totale dei morti durante il mese suddetto, non compresi i militari negli spedali, monta a 649.

(*J. de Paris*)

Dalle frontiere della Prussia 8 febbrajo.

Fu proibito, sotto le pene più severe alle truppe l'allontanarsi dalle strade maestre, il minacciare con alcun atto di violenza, e fu loro ingiunto di comportarsi verso i cittadini ed i contadini da amici ed alleati. I soldati dovranno far attestare dovunque dalle autorità, ed anco dai giudici di villaggio, che essi si sono uniformati a queste proibizioni ed a questi ordini. Quelli che non si saranno ben condotti verso i loro ospiti, o gli officiali che non avranno mantenuto una disciplina esatta, verranno tradotti davanti il tribunale di guerra più prossimo a Berlino, ed a Magdeburgo. (*Idem*)

SASSONIA

Lipsia 12. febbrajo.

Giusta un ordine di S. M. gli ospitali, che si erano qui organizzati pei militari malati che ritornano dall'esercito, sono ora trasferiti a Weissenfels in un sanissimo locale. Da 15 giorni abbiamo veduto arrivare un gran numero dei detti militari.

(*J. de l'Emp.*).

— Berlino continua ad essere animatissimo. Il numero dei forastieri, che momentaneamente vi risiedono, è considerabile. Tutti i fabbricatori ed artegiani della città sono occupatissimi e guadagnano molto danaro. Le derrate non sono a caro prezzo. (*G. de France*)

GRANDUCATO DI FRANCOFORTE.

Erfurt, 15 febbrajo.

S. M. l'Imperatore e Re si è degnato di regalare alla città d'Erfurt il suo busto di bronzo. Questa prova segnalata della benevolenza di S. M. è stata vivamente sentita dagli abitanti, e l'hanno ricevuta come un prezioso pegno che assicura loro un felice avvenire. Un decreto imperiale, in data dell'8 gennajo, aveva già accordata l'importazione de' cotoni greggi per alimentar le nostre fabbriche e sostenere la nostra industria. Tutta la nostra popolazione ha sentito il bisogno di manifestare la sua gratitudine, e le nostre autorità sono state pregate di farne pervenire l'espressione a' pie' del trono.

L'inaugurazione del busto di S. M. si è fatta jeri colla solennità più grande.

(Estr. dal *Jour. de l'Emp.*)

IMPERO D'AUSTRIA

Vienna 10. febbrajo.

— Le ultime conferenze di Stato hanno avuto principalmente per oggetto i mezzi di procurarvisi i fondi necessarj pel mantenimento dell'esercito in attività, che fu considerabilmente accresciuto

[library stamp]

sciuto. Siffatta spesa ascenderà a 20 milioni di fiorini. Si è calcolato che le varie risorse, tra le quali contasi lo stabilimento d' un'amministrazione sul libero consumo nei paesi ereditarj, potrebbe produrre sei milioni all' anno. S. E. il ministro conte de Zichy era d' opinione che potevasi comodamente aumentare la massa dei biglietti di cambio di 20 ed anche di 40 milioni; ma questa misura fu combattuta dagli altri ministri e si dice che S. M. non l' abbia adottata. (*G. de Fr.*)

Altra 14. febbrajo.

Il generale conte de Watzdorf ministro di Sassonia presso la nostra corte, è arrivato in questa capitale.

(*J. de l' Emp.*)

— L'altr'jeri nel palazzo imperiale si è celebrato l'anniversario della nascita di S. M. l'imperatrice. Nell'interno degli appartamenti si è dato una rappresentazione analoga alla circostanza, e tutti i principi dell'imperiale famiglia vi hanno assistito. Jerj vi fu circolo a corte ed alla sera assemblea e festa da ballo.

— Colla più viva soddisfazione si è qui saputo che le differenze tra il governo francese e la santa sede sono terminate, e che è stato sottoscritto un Concordato tra l'imperatore Napoleone ed il Papa. Giovedì scorso, monsignor arcivecovo di Vienna, si è recato presso S. M. l'Imperatore, e si crede per leggere il Concordato, onde farlo poscia conoscere ai fedeli.

— Il 10 corr. il conte Otto, ambasciatore di Francia, ha dato una brillante festa, a cui intervennero parecchi grandi personaggi ed i membri del corpo diplomatico.

— Dicesi che in una delle ultime conferenze di Stato siasi decretato di creare 30 milioni di nuove carte pubbliche per l'aumento della forza armata, che sta per essere posta sul piede di guerra.

— Il principe Nicola d'Esterhayz deve recarsi quanto prima a Parigi.

(*Gaz. de France*)

IMPERO FRANCESE

Parigi 23 febbrajo.

S. M. I. e R. con decreto di quest' oggi ordina che ai mantelli dei carabinieri, corazzieri e dragoni sieno in avvenire sostituiti quelli con maniche e collare, allorchè i primi abbisogneranno d' essere rinnovati. (*Moniteur*)

Altra 24 febbrajo.

S. M. l'imperatore si è recato questa mattina alla caccia nel bosco di Boulogne, ed al suo ritorno attraversò a cavallo verso le ore due e mezzo tra gli applausi, il giardino delle Tuilerie, ove per la bella giornata era concorsa molta gente.

S. M. tenne poscia il consiglio dei ministri.

(*Gaz. de France*)

Amborgo, 19 Febbrajo.

Il generale conte Lauriston ha passato in questi ultimi giorni a rassegna le truppe, ed ha mostrato d'essere contento della condotta e dello spirito de' corpi dell'esercito d'osservazione dell' Elba, stazionati da Wesel fino ad Amborgo.

Secondo le notizie che si ricevono dalle provincie occupate dai Russi, essi ne opprimono crudelmente gli infelici abitanti, ed innondano il paese di carta che non ha valore. Qual protezione in fatti si può sperare da coloro che hanno sempre messo tutto a fuoco e fiamme? Come mai potrebbero essi rispettar le proprietà altrui, quando non hanno rispettate le proprie, ed hanno devastato il loro territorio, e gettati nella miseria e nella disperazione milioni d'abitanti?

— Pare certo che l'esercito russo sia desolato da un orribile epidemia. La mortalità continua a Chenisberga e ne' contorni. (*Jour. de l'Emp.*)

PARTE GIUDIZIARIA

Estratti di alcune decisioni di massima pronunciate dalla Corte di cassazione, sez. 1. ma, nello scorso anno.

L' articolo 88 dell' appendice al Codice di processura penale non riduce indistintamente le prescrizioni dei delitti commessi avanti l' attivazio-

ne del nuovo Codice penale al minor termine rispettivamente stabilito dalla stessa appendice, ma limita il beneficio al solo caso che all'epoca della detta attivazione si richiedesse tutt'ora e secondo le antiche leggi un decorso di tempo maggiore di quello determinato dalla nuova legge.

(*Decisione 30 luglio 1812.*)

L' articolo 11 del Codice di processura civile, il quale prescrive che in caso d'insulto e di grave irriverenza contro il giudice di pace se ne fa processo verbale e la parte può essere condannata ad una detenzione non maggiore di tre giorni, suppone che l'insulto e l'irriverenza siano fatti al giudice di pace presente al tempo dell'udienza.

(*Decisione 19 settembre 1812.*)

Le discipline portate dal ministeriale dispaccio 2 gennajo 1812 in quella parte che autorizzano i presidenti delle Corti speciali straordinarie a sostituire in mancanza di alcuno de' giudici prescelti alla formazione di dette Corti speciali altro de' giudici ordinarj della Corte di giustizia, sono estensibili anche al caso che ne manchi più d'uno.

(*Decisione 15 ottobre 1812.*)

Per il danno dato in attuale esercizio di caccia resta aperta l'azione civile prescritta dall' articolo 11 del reale decreto 21 settembre 1805. non derogato dal Codice penale che non contempla la materia di caccia.

(*Decisione 15 dicembre 1812*)

Contro i giudizj di polizia importanti detenzione proferiti dai Tribunali di prima istanza e dalle sezioni correzionali delle Corti e resi inappellabili per il disposto dall' art. 8 dell' appendice al Codice di processura penale, si fa luogo al ricorso in cassazione.

(*Decisione 21 dicembre 1812.*)

L' articolo 102 della legge 26 agosto 1802 che autorizza l'arresto personale nelle materie di commercio è conservato dall' articolo 2070 del Codice Napoleone.

(*Decisione 28 dicembre 1812.*)

VARIETA'.

Osservazioni Meteorologiche fatte in Udine nel Febbrajo 1813.

Istromenti	Elevazione: giorni	Massima	giorni	Minima	Media	Venti dominanti: Qualita'	Durata in giorni
Barometro —	8	P. 28. 3,56	1	P. 27. 8,19	P. 28. — 75	Nord —	5
Termometro —	21	g. + 11,80	3	g. — 8,75	g. + 4,16	Est —	4
Igrometro —	2	g. + 255	18	g. — 19.	g. + 84,32	Sud —	3
						Sud-est —	3

Qualità dei giorni.

	sereni	varj	nuvolosi	di vento	di vento forte	di pioggia	di nebbia	di neve	di gelo
Acqua caduta Pol. 1.3,7	12	4	12	18	1	8	15	-	8

La Temperatura fu soggetta in questo mese a grandi variazioni poichè nel principio si abbassò, sebben di poco, anche più dello scorso Gennajo, e verso la fine del mese s' innalzò oltre al massimo grado a cui suole arrivare in Febbrajo.

La costituzione igrometrica fu essa pure molto variata essendo stato asciuttissimo il principio del mese, e straordinariamente umido il suo mezzo.

Ad onta di così forti oscillazioni osservate nel Termometro ed Igrometro, e ad onta del passaggio dal più bel tempo freddissimo al più nebbioso e dolce, pu-
se

re il Mercurio nel Barometro si conservò sempre ad un' altezza non ordinaria ed anco superiore alla già rimarcata nel decorso mese di Gennajo.

Questo mese di Febbrajo se si consideri nella sua totalità, cioè nei suoi risultati medj fu vario, dolce, umido, nebbioso, e poco piovoso.

Relativamente a quest' ultima circostanza si avverte, che sebbene Febbrajo sia il mese ordinariamente il meno piovoso di tutto l'anno, pure la quantità d' Acqua caduta in questo mese è anco minore di quella, che in anno medio in esso vi cade.

NECROLOGIA

Ricevuto, non ha molto, un maggiore dettaglio della funebre funzione fatta a Bologna pel defunto giovine Giuseppe Prisani Udinese si crede interessante il riportarlo.

La chiesa di S. Maria Maddalena dove si celebrarono le esequie era tutta addobbata di veli e veluti neri a festoni sostenuti da *genj* variamente disposti. In uno degl' intercolonj rappresentavasi la religione piangente sull' urna fra il Genio della Musica, e quello del Disegno, e nel mezzo del tempio si erigeva il catafalco, dove sotto baldacchino posava il feretro circondato da quaranta doppieri. Ai quattro angoli del catafalco si leggevano iscrizioni allusive alla buona indole, all' ingegno ed alle speranze del defunto: sei studenti vigilavano intorno ad allontanare la folla concorsa. Il divino officio, e il santo sacrifizio furono celebrati con Musica lugubre, e patetica, e dopo le abluzioni del rituale il convoglio funebre s'incamminò verso la porta di S. Isaia che conduce al Cimiterio.

Precedeva una compagnia di studenti con fucili abbassati: i tamburi coperti di panno nero battevano interrottamente, e con rumore cupo, e la banda composta di trenta e più istromenti eseguiva lugubri suonate. Seguivano in processione sessanta e più Sacerdoti, dietro i quali era portato il feretro coperto da un ricchissimo drappo di veluto nero, di cui le code erano sostenute agli angoli da quattro studenti di matematica più intimi amici del defunto. Venivano poscia gli altri studenti di matematica vestiti a nero, e con velo nero al braccio, e poi i Medici, e Dottori di libera pratica tutti con torcie di cera. L'intero convoglio era contenuto in un quadrilungo di studenti con armi abbassate, mentre altri distribuivano canzoni, e sonetti composti per questa trista occasione: numerosissimo concorso di gente occupava tutta la strada dalla chiesa alla porta della città benchè lunga di presso a due miglia, e così fu accompagnato fino al cimiterio dove il defunto ricevette l'ultimo *vale* da professori, ed amici che si dolevano della perdita di tale scolare, ed amico.

Se questi onori possono essere un motivo di consolazione pel paese che lo vidde nascere, ve ne è certo uno più particolare, e si è di doverli a quella stessa Bologna, un illustre figlio della quale regge con mano e mente paterna e saggia questo Dipartimento, e ai di cui giorni, che lunghi e felici desideransi, il voto comune vorrebbe destinati pur quelli, che al giovine compianto ha rapito morte troppo immatura.

Articoli comunicati.

ISTRUZIONE

Pratica per aumentare li Foraggi coll' uso del Gesso detto Scajola.

S'odono assai frequenti le lagnanze in questo Paese, che manchiamo di Letami, e che ciò sia specialmente, dopo che s'è diminuita la specie Bovina. Benchè queste, ed altre simili lagnanze sieno vere, conviene ciò nondimeno di confessare, che s' ha il torto di non conoscere a sufficienza le risorse, che ci somministra una saggia economia, coll' impiego d' altre sostanze atte a diminuire il bisogno della stercorazione.

Di presente, non è mia intenzione di trattare del Gesso, che quale utilissimo mezzo, ond' aumentare con facilità li Foraggi, de' quali in generale tanto scarseggiamo, e questo in modo d' essere utile alle persone meno istrutte, ed è perciò che con brevità mi studiarò d' indirizzarle nel buon uso di tale Concime.

E qui fino da principio trovo conveniente d'avvertire, che un tale utile impiego del Gesso, è cosa non solo comprovata, ma anche di già antica: mentre dacchè il Sig. Mayer fin dall'anno 1768. cominciò a farne conoscere l'efficacia, in progresso, se ne diffuse l'uso in molte parti dell'Europa, e dell'America unita.

Uno, che tra i primi, cercò di propalarne l'uso in questi Paesi, si fu il Sig. Giacomello in una sua Memoria sui modi d'aumentare li Bestiami, stampata nel 1777. e ristampata negl' anni susseguenti. E' non meno cosa di fatto, che si conserva non solo, ma che si è diffusa l'utile pratica di tale Concime in varie parti dei Dipartimenti a noi limitrofi, e singolarmente in quello di Vicenza.

In ogni modo sono pochi gl'anni, dacchè fortunatamente, si cominciò ad introdurre quest' utile miglioramento all'Agricoltura di questo Dipartimento; e ciò singolarmente sulla strada-Alta, e nel Cantone di Tricesimo; e tanto grande utile vi hanno ricavato quegl' industri proprietarj che l'impiegarono, che il suo uso va ad aumentarsi, e difondersi tutto dì (1).

Il Gesso, è una combinazione naturale di Calce, d'acido solforico, e d'acqua, e perciò viene anche denominato Calce solfata. Nel nostro Dipartimento due soli ammassi si sono trovati sin'ora, e questi presso le Alpi; l'uno vicino a Moggio, e l'altro ad Incarojo. Il nostro Gesso ha una tessitura salina, nè v'ha mescolanza di marna. Per servirsene conviene triturarlo minutamente, e per ciò ottenere, si mette, ridotto in piccioli pezzi, in un Forno al calore, con cui si cuoce il Pane di Frumento, dal quale dopo parechie ore si ritira, indi si macina più agevolmente col Molino, e poi si passa per uno Staccio rado.

Ciascuna di tali operazioni richiede molta circospezione, ed è perciò, che le persone più caute, trovano meglio, e più economico d'adoprare il Gesso già apparecchiato alla Manifattura (2).

In tale stato si conserva buono agl'usi dell' Agricoltura per più d'un'anno, purchè sia conservato in luogo asciutto.

Il Trifoglio rosso, ossia d'Olanda, da noi conosciuto col nome di *Trifoglio*, la Medica comune, da noi detta anche *Erba Medica* sono le Piante, che meglio approffittano del Gesso. (3)

Conviene per altro avvertire, che l'azione di questo eccellente Concime viene resa quasi senz' effetto nelli Fondi umidi, e poco meno in quelli per natura forti, e tenaci: mentre all' incontro la sua azione ha quasi del prodigioso nelle situazioni, e Terreni asciutti, e sabbiosi, de' quali tanto abbonda questo Dipartimento. Sulli Fondi pingui, conviene andare assai cauti, mentre col crescere di soverchio rigogliose le piante, mediante il Gesso, non si gettino a terra.

Sopra il modo di spargere il Gesso, il poco, che sono per dire, servirà a sufficienza di guida per li ben'attenti Agricoltori. La quantità, che si suole impiegare è di Libbre Duecento Cinquanta a Trecento grosse Venete, per ciascun Campo piccolo: a maggior facilità di spargerlo con la mano mezz'aperta, si suole unire a Sabbia minuta, oppure a Cenere. Conviene, che le piante sulle quali s'abbia da mettere, sieno in piena vegetazione, ed è perciò, che la primavera avvanzata, è la stagione la più opportuna; tuttavia si può spargerlo anche nell'Estate, o dopo il primo taglio del Fieno, quando non s'abbia avuto l'opportunità di ciò eseguire in precedenza, oppure che la qualità di coltivazione non lo avesse permesso, come sarebbe sul Trifoglio seminatosi, tosto, che s'abbia sarchiato il Frumento, su cui il Gesso si sparge dopo falciato il grano.

Sempre fa d'uopo sciegliere un tempo tranquillo, e che non minacci grandi pioggie, mentre in tali casi il Gesso verrebbe in gran parte a disperdersi, e con ciò molto diminuito l'effetto che se ne attendeva. Affinchè produca il miglior effetto, conviene che resti attacato alle foglie delle Piante, e per tale oggetto è ottimo spediente di spargerlo sul cadere d'una rugiada copiosa, o dopo qualche pioggietta.

C. C. C.

OSSERVAZIONI.

(1) Non è mio oggetto d'entrare nei lunghi dettagli, che si richiederebbero per trattare delle utilità grandi, che produce l'impiego del Gesso. Chi volesse portarsi sopraluogo nelle nostre località qui sopra accennate, avrebbe campo di convincersi di tali vantaggi, e troverebbe, che dei Prati di Medica, li quali non presentavano, che quà e là deboli steli, coll' impiego del Gesso, hanno sembrato quasi di rinascere, giacchè hanno ricoperto con la loro vegetazione pressocchè l'intiera superficie del Fondo: che col mezzo del Gesso, li Trifogli, o le Mediche, seminati tra il Formento, nella medesima annata somministrano un copioso taglio di Fieno; mentre senza di ciò nel nostro paese sterile, appena ne danno tanto da compensare la spesa dello sfalcio: che finalmente presi due pezzi di terreno affatto uguali, e contermini seminati a Trifoglio, sopra d'uno si sparse della Cenere di legna in proporzione di Staja 12. per Campo piccolo, e l'altro si concimò col Gesso nella proporzione additata, e si è trovato, che il prodotto in quantità, riuscì più che duplo in quest' ultima porzione, oltre il risparmio d'un terzo, e più della spesa di concimazione.

Li buoni effetti del Gesso si vengono a risentire in parte anche nella annata susseguente a quella in cui venne sparso. Chi volesse riconoscere più copiosi dettagli sull'impiego del Ges-

Gesso, converrà, che si rivolga alle opere Classiche sull'argomento, e specialmente al saggio sui Letami del Professore Rè, al secondo Volume dell'Opera del *Thaer* la di cui traduzione Francese porta per titolo *Principes Raisonnés d'Agriculture*.

(2) Fino al presente, solo a Moggio s'ha istituito uno stabilimento in grande, ove si cuoce, si macina, e si staccia il Gesso adattato per la coltivazione. Il prezzo è a sufficienza discretto, e lo sarà anche maggiormente, nella proporzione, che s'aumenterà il suo smercio.

Il Signor Giovanni Missoni tiene una tale commendabile Manifattura, esso pure ha due Magazzini, l'uno a S. Daniele, e l'altro a Udine fuori della porta di Grazzano, e s'incarica per le Commissioni di quei particolari, che ne abbisognano di parecchie centinaja, avendo molte comodità di farlo pervenire a quelli, ch'abitano, od'hanno persone, a cui farlo ricapitare, lungo la strada da Moggio a Udine.

(3) Molte altre piante, come le leguminose, ed in generale quelle, che sono comprese tra le Diadelfiche, e le Tetradinamiche, ritraggono grande profitto dall'uso del Gesso, ma qui non appartiene discorrerne. Questo cenno basti a quelli, che sono in grado d'approfittarne, avvertendoli che fa duopo di spargerlo alcune giornate dopo fatti li lavori sul terreno. Gioverà poi l'avvertire, che per esperienze istituite s'ha trovato utile l'usarlo eziandio sulli Prati naturali, ove abbondino tali generi di piante, come sarebbero altre sorti di Trifogli denominati dalli nostri villici *Nastrachian*.

Una pianta molto utile, che mirabilmente si rende rigogliosa è la Lupinella, o Fieno sano, che cresce spontaneo sulli nostri Prati giarosi, e che solo in questi ultimi anni si va coltivando con successo da qualche diligente Agricoltore in fondi di simile natura.

ISTRUZIONE

Circa la coltura dello Spilanto detto da Linneo *Spilanthus Oleracea* i di cui fiori sono un eccellente rimedio pel male di denti, già sperimentato anche in questo Dipartimento.

Questa Pianta ammirabile, che cresce in tutte due le Americhe, è annua, e molto teme il freddo, sicchè vuol seminarsi non prima che la stagione sia fatta dolce, cioè alla fine di Aprile, o in Maggio.

Si può coltivare egualmente e in terra aperta e in vasi.

Fatta la seminagione passano varj giorni prima che si vegga spuntare. Quando ha quattro foglie si trappianta in maniera, che tra un gambo e l'altro vi sia la distanza di circa due palmi. E' necessario tenerla all'intorno ben netta di erba, perchè lo *Spilanthus Oleracea* và serpendo, e poggia i suoi nodi sulla terra; questi gettano nuove radici, e la pianta si và dilatando, e acquistando più vigore onde produrre maggior quantità di fiori in cui consiste la virtù medicinale che rende questa pianta sommamente preziosa.

I fiori si colgono quando son bene spiegati, e lasciando la figura quasi piatta che hanno a principio passano alla conica. Si lasciano seccare all'aria, e poscia si custodiscono in vetri o scattole per usarli all'uopo.

Applicato uno di questi fiori o verde o secco al dente che duole, promuove sul punto una copiosa salivazione, e in pochi istanti libera dal dolore anche il più spasmodico: *Contra Odontalgiam, applicatus flos parti dolenti, ptyalismum ciendo, dolorem omnino aufert ad instar incantamenti*: *Vincentii Ambrogii Medici Romani, de cognoscendis, & curandis Febribus pseudoperniciosis, & de insigni virtute Santonici tam in iis febribus, quam in periodicis rebellibus profligandis. Libri novem. Romæ MDCCCV. Ex officina Cannetti, & Baldassari ad S. Marcellum. Prefatio fol. 8.*

Si dice che la virtù medicinale di questi fiori non duri più di un'anno, ma l'annua rinnovazione della pianta compensa questa mancanza.

Per averne le sementi si lasciano crescere alcuni dei primi fiori finchè si veggano impassire e disseccarsi i loro steli, poichè allora interamente son già vestiti di tenui ariste che contengono i piccolissimi semi.

Continuazione delle Massime Agrarie del Prof. Mazzucato.

IV.

Non si dovrebbe permettere il vago pascolo delle pecore sì montane che terriere.

Riflessioni.

Tutti que' danni che arreca il pascolo degli animali, dimostrati nelle riflessioni della massima terza, derivano anche da quello delle pecore. Benchè queste scendino dal monte allorchè le messi e i frutti si sono raccolti, nulla ostante portano un massimo disordine alle campagne, e privano per lo più il possidente e colono delle derrate future. I proprietarj delle pecore si credono in diritto di farle pasturare sui prati a *erba morta*. Discendono questi con trup-

trup-

truppe numerose di gregge. Si fermano a pascolarle sulle strade, e da ciò ne derivano gl'inconvenienti, che i ripari dei campi sono messi in disordine, che sconnettono le siepi, e che rodono la scorza agli alberi novelli. Passano sui prati a *erba morta*: quivi vagamente vanno sbarbicando le piante e le gramigne, e le mettono quasi tutte a morte col loro morso velenoso. Non trovano più di che pascersi, ed eccole su d'una prateria artificiale di un proprietario o sul frumento, e mettervi in un momento tutto in rovina. I pecoraj non ascoltano alcuna legge, lasciano fino alla metà di maggio le pecore sul prato: l'erba spunta, queste la mangiano; quella rigermoglia, e desse la radono nuovamente. I proprietarj de' prati si lagnano, ma vinti dalla loro inerzia, non cercano di difendersi. Tali praterie non rendono per simile pascolo che uno scarsissimo prodotto, un'erba dura, arida, e non si possono falciare che una sola volta. Siavi una legge che ripari un tanto disordine, e possa una volta il proprietario godere i frutti della sua campagna. Colla massima presente si vieta alle pecore il vago pascolo, non si proibisce ch'esse possano discendere dai monti a cercare alla pianura una sussistenza. Egli è certo che esse sono costrette a venire. Le montagne cariche di nevi e spoglie di verzura non possono alimentarle nel verno. Discendano, ma non vadino liberamente al pascolo. Seguitino il loro viaggio, nè si fermino per le strade a rodere gli alberi, e sbarbare l'erba dalle ripe. I loro proprietarj o custodi chiedano al proprietario del prato la libertà del pascolo, e custodiscano in esso le loro pecore entro un movibile steccato. In tal modo i pecoraj avranno i prati a *erba morta* senza portare alcun danno: e il proprietario del prato ricaverà il vantaggio che le pecore avranno ben letamato il suo prato, per cui gli renderà successivamente maggior prodotto; e che provvedendo nelle stalle esse pecore di paglia, verrà a formarsi una massa di eccellente letame, tanto necessario alla coltivazione dei campi. In tal modo entrambi rimarranno contenti: la pastorizia si migliorerà; e l'agricoltura, garantita da tanto danno, rifiorirà, e colmerà i possidenti e i coloni di ogni suo prodotto. (1)

---

(1) L'illustre mio zio Luigi Arduino pubblicò, non ha guari, delle *Riflessioni intorno alla libertà dei pascoli nei Dipartimenti della Terra-Ferma Veneta*. Chi brama maggiormente istruirsi su d'un oggetto sì interessante, ricorra al tom. IV. p. 97 degli Annali d'Agricoltura del Regno d'Italia.

ANNUNZI ED AVVISI

Dall'ovile Lamberti, e comp. d'Arona capo distretto dipartimento d'Agogna, si venderanno nei prossimi mesi di Marzo, ed Aprile i sottodescritti merini di razza pura, a prezzi moderati.

Colla massima soddisfazione l'ovile suddetto prosperò nell'andamento di anni quattro. La massa dei letami cotanto necessarj, ed utili alle campagne, la prolificazione degli animali è tutto guadagno per li coltivatori, che vanno crescendo di numero a misura, che l'esperienza fa loro conoscere un evidente vantaggio. Il prodotto copioso delle lane fine supera, a calcoli esatti, le spese del mantenimento praticato anche senza risparmio.

Il governo delle pecore và sempre più migliorando, e promette grado a grado ancora maggior successo. Negli anni avvenire il regno d'Italia si renderà indipendente dall'estero in forza che vi si aumenterà il prodotto delle lane fine di sì preziosi animali. La rispettabile fabbrica del Sig. Antonio Maria Gualta di Como, e tante altre vanno vieppiù perfezionando le manifatture di siffatte lane; e le saggie cure del governo vi cooperano efficacemente, perchè sì bei prodotti vadano sempre più nell'interno prosperando a pubblico vantaggio.

Pecore fattrici	N.	60
Arieti distinti	"	3
Altri arieti fini	"	7
Bidenti	"	5
Agnelli	"	10
Agnelle	"	10
In tutto .	N.	95

RE-

REGNO D' ITALIA

Dipartimento di Passariano

A V V I S O

Beni Stabili da vendersi al Pubblico Incanto.

Un pezzo di Terra detta Braida di Casa possessa e lavorata dal Sig. Francesco Ceccotti, possidente domiciliato nella Comune di Pasian di Prado, posta e situata in detta Villa, confina a levante Strada consortiva, mezzodì Casa del detto Reo Convenuto Ceccotti, ed a tramontana Sigg. Antonini di Udine, di quantità di Campi 4. circa con alquanti Castagnari, e Figari; considerata da Periti in arte del valore d'Italiane L. 1000.

Questa Terra è stata pignorata a pregiudizio del suddetto Sig. Francesco Ceccotti possidente domiciliato nella Comune predetta di Pasian di Prado al N. 46. con Atto del Sig. Angelo Cremona Usciere del giorno nove Novembre 1810. ad instanza di Giacomo della fu Domenica nata Ceccotti, e del fu Francesco Bertolini Agricoltore domiciliato nella Comune di Predamano, non che di Gaetano e Beatrice Jugali Tognon di Padova rappresentati dal Sign. Pietro Andrea Barnaba di loro Procuratore.

Una Copia dell' Atto di Pignoramento è stata rimessa al Cancelliere del Giudice di Pace del sudo Circondario di Udine il giorno nove 9. Novembre 1810.

Un'altra simile è stata parimenti rimessa a Giuseppe Cosatto f. f. di Sindaco della Comune di Pasian di Prado il giorno nove 9. Novembre 1810.

Un'altra simile è stata parimenti rimessa al Sig. Rambaldo Antonini Podestà della Comune d'Udine il giorno dodici 12. Novembre 1810.

Questo Pignoramento è stato trascritto all'Offizio del Conservator delle Ipoteche in Udine il giorno 15. Novembre 1810.

Una simile trascrizione è stata fatta alla Cancellaria della Corte di Giustizia Civile, e Criminale del Passariano sedente in Udine il giorno 20. Novembre 1810.

Il Sig. Giacomo Meduni Patrocinatore addetto alla suddetta Corte domiciliato in Udine nella Contrada detta Cortaccis è incaricato di procedere per l'Oppignorante.

La prima pubblicazione avrà luogo all'Udienza, che la sulodata Corte terrà il giorno nove (9) Aprile venturo 1813.

Francesco Roldo Usciere.

Corso dei Cambi e Monete, Borsa di Venezia

5. Marzo 1813.

Parigi in Fr. C.	100	1/8	Sovrane - -	35	30
Milano - - - -	100	3/4	Napol. d'oro	20	30
Roma - - - -	535		Dop. di Gen.	80	10
Ancona - - - -	531		Det. di Par.	21	80
Napoli - - - -	442		Det. di Savoja	28	60
Livorno - - - -	509		Det. di Bol.	17	30
Genova - - - -	83	1/4	Det. Roma -	17	25
Augusta - - - -	256	1/2	Crociati - -	5	75
Amburgo - - -	182		Sc. di Fr. a m.	5	83
Amsterdam . .	216		Pez. da 5. Fr.	5	4
Vienna - - - -	36		Spezzati - - -	5	2
Costantinopoli	103		Pezze di Sp.	5	38
Zec. Ven. Pad.	12	40	Francesconi -	5	62
Ongari - - - -	12	14	Tal. Bavari .	5	14
Gigliati, e Rom.	12	10	Cons. al 5 per 100	54	
Luigi - - - - -	23	85	Rescrizioni - -	11	1/2

In Merceria nella Bottega del Sig. Domenico Gondolo si vende Siroppo di Uva al prezzo di Centesimi 60. l'ordinario, ed il più raffinato a Centes. 90. la Libbra.

Udine. Dalla Stamperia di Liberale Vendrame.